



CACCIARE IL GRANDE GIOCO



TESI ASSISCOUT DI
CLAUDIO STAGLIANÒ

Edizione 2019

PREMESSA

Ogni volta che indosso l'uniforme scout per recarmi in Tana a svolgere le attività che il mio ruolo di Capo impone, mi capita di tornare indietro nel tempo di numerosi anni, quando indossavo la "pelliccia" e le mie zampe non erano abbastanza robuste per seguire le "tracce" del mio Baloo. Erano gli anni ' 70, quando giunto dal sud, iniziavo a frequentare l'oratorio della parrocchia San Dalmazzo di Torino. In quegli anni, i miei genitori si erano da poco trasferiti nella grande città industriale poiché in Calabria il lavoro era precario, mio padre era stato assunto alla Gescal (società che si occupava costruzioni di case popolari per conto del gruppo Agnelli) e mio fratello maggiore intraprendeva gli studi universitari nella Facoltà di Scienze Politiche.

Arrivavo in una città sconosciuta dove pochi erano i miei punti di riferimento e la mia infanzia era già provata dalla perdita del mio fratello gemello. Questo fattore unito alla mia insicurezza rendeva difficoltoso il percorso di integrazione in una nuova realtà, ha scelta di mia madre di avvicinarmi all'oratorio fu determinante e rispondeva perfettamente al bisogno di aiuto concreto nella formazione personale del carattere.

Nell'oratorio era da poco arrivato un parroco veneto: padre Enrico Brieda che con il suo portamento imponente, la sua esperienza, il suo spirito di accoglienza mi rendeva meno timido e più sicuro e ciò rese più facile il mio inserimento nel gruppo parrocchiale: i bambini che frequentavano l'oratorio erano tanti, eterogenei e per la maggior parte provenienti dal sud.

Padrone del Metodo Scout, padre Enrico Brieda pensò che fosse questo il percorso ideale per insegnarci a guidare la nostra canoa in una società caratterizzata dal

cambiamento e dalla molteplicità di situazioni, dando così vita al gruppo scout TORINO 1.

Iniziamo a percorrere la strada del grande gioco dello scoutismo che nei valori della lealtà, della libertà, del rispetto e della tolleranza formano il mio carattere.

Questa stagione della mia vita fu la premessa di una adolescenza serena, dove le esperienze di vita, la partecipazione attiva nel gruppo (tra prove, avventure e situazioni), mi facevano giungere alla capacità di scelte, ho scoperto ciò che volevo essere prendendomi responsabilità e ho fatto dello scoutismo un mio stile di vita.



IL GRANDE RUOLO DELLA BRANCA LUPETTI

attraverso i 4 punti di B.P

Dagli inizi del nostro secolo irrompe sulla scena mondiale l'educazione giovanile del movimento scout basato sul metodo ideato e messo a punto da B.P e rimane protagonista dopo decenni che hanno visto tutto: guerre, rivoluzioni, affermarsi e crollare ideologie ma lo scoutismo è rimasto, un metodo valido sia come valori che come comunicazione di essi alle nuove generazioni che si succedono perché l'educazione scout è rispettosa delle persone, anzi è basata sulle singole persone che è protagonista come Mowgli che è protagonista nella Giungla di Kipling che B.P ha fatto genialmente "sua" nel e per il Lupettismo imperniando tutta l'attività educativa attraverso il gioco.

Il Lupettismo tende a dare al bambino la gioia della vita e far vivere ai ragazzi di entrambi i sessi, esperienze insieme, secondo un progetto educativo unico che prevede attività comuni, per formare i ragazzi nella fascia d'età 8-11 anni attraverso 4 punti fondamentali :

- 1) Formazione del carattere.
- 2) Salute e forza fisica.
- 3) Abilità manuale.
- 4) Servizio al prossimo.

Il gioco è il mezzo pedagogico per eccellenza di cui si avvale lo Scoutismo perché esso è la parte più importante della vita dei bambini e proprio per questo con esso riusciamo a capire pregi e, meglio i difetti per poter aiutare il bambino a migliorarsi.

Solo insegnando a giocare bene possiamo insegnare ai bambini a vivere bene. Questo è il senso del gioco concepito nel Lupettismo .

“Dobbiamo insegnare ai Lupetti piccole cose nei giochi che

potremmo eventualmente renderli atti a compiere grandi cose per davvero" (B.P.) Il gioco offre una rosa di possibilità da sfruttare per il rafforzamento del carattere e della salute e per affinare l'abilità manuale e il servizio al prossimo che sono i 4 punti di B.P .

Il metodo del Lupettismo è capace di far vivere ai bambini e alle bambine la loro infanzia (stagione unica e irripetibile) con serenità e sicurezza valorizzandola e favorendone la piena realizzazione. Tale stagione di vita se sarà pienamente vissuta prenderà le premesse per una adolescenza serena e un'autentica vita adulta.



1) La formazione del carattere

È importante, tornare ai bambini un ambiente educativo per crescere e lo Scoutismo nel caso nostro il Lupettismo, si avvale dell'uso dell'AMBIENTE FANTASTICO GIUNGLA.

La Giungla costituisce un elemento vitale del METODO grazie alla sua originalità pedagogica che favorisce la creatività e può dare la possibilità concreta di sviluppare il coraggio, la fiducia in sé stesso e la lealtà, il senso della gioia, l'ottimismo, il rispetto dei diritti, l'autodisciplina.

La Giungla diventa così strada che guida verso una realizzazione autentica che induce alla virtù, elevando il pensiero e il sentimento di ogni lupetto/a. La Giungla è il graduale allenamento e il costante esercizio di un carattere che tra prove, avventure e situazioni - giunge a scoprire il vero senso della vita e solo essa, giustificando la presenza dell'adulto nel Branco, permette al Vecchio Lupo di entrare nel mondo del bambino, di coinvolgerlo nel gioco, di parlare con lui un linguaggio nuovo e presentargli dei valori morali in modo concreto perché l'educazione del carattere, ha come obiettivo la capacità di fare scelte, scoprire ciò che si vuole essere e prendersi responsabilità.

Lo scoutismo è un sistema di allenamento alla vita che parte dal 1° principio "IL LUPETTO ASCOLTA IL VECCHIO LUPO" ove i consigli di perfezione sono l'obbedienza delle regole, l'autocontrollo e la BUONA AZIONE. L'obiettivo finale è quello di influenzare in profondità la personalità dei ragazzi e quello immediato è quello di portare nelle loro vite una vera, costante e duratura gioia. Non molti ragazzi ricevono *amore*, *comprensione* e *simpatia* da altri che non siano i loro genitori ed il ragazzo, durante il suo tempo libero, durante il gioco a volte si trova in una miriade di liti, incomprensioni e rimproveri per qualsiasi motivo.

Invece, entrando nel Branco il bambino trova nel suo Capobranco comprensione ed amore e nei fratelli Lupetti

una relazione di simpatia, le cose più belle della vita familiare. Tutto ciò, rende il ragazzo veramente felice: la vita di famiglia, i giochi, il lavoro, la vita di famiglia, i giochi, il lavoro, le liti, le incomprensioni e le punizioni non esistono, gli dà una pace interiore genuina e la gioia. Lo scoutismo dunque, risponde ad un bisogno umano dove il gioco leale è vera formazione della personalità perché il ragazzo che gioca vive pienamente e tanto più sono vivaci i giochi, tanto più, si incide pienamente e così si può dirigere nella direzione giusta, verso le inclinazioni emergenti, impedendo le direzioni sbagliate.



2) La salute e forma fisica

La Giungla può anche essere utilizzata come racconto così diventa possibile utilizzare in modo educativo gli innumerevoli temi insiti nelle storie. Giocando nella Giungla infinite sono le circostanze, le situazioni, le occasioni offerte dal racconto che meritano di essere tradotte in giochi. Tanti sono le possibilità di giocare 1 racconti Giungla, utilizzare il loro contenuto in giochi di formazione fisica quali: “Babbo Lupo si accuccia sulle zampe posteriori, pronto al balzo”, può essere questo lo spunto per la ginnastica del mattino

oppure "Bagheera si precipitò avanti col veloce galoppo morbido della pantera" può essere utile per le corse di inseguimento e percorsi fisici e ancora "ogni giorno bisogna lavarsi dalla punta del naso fin giù alla punta della coda" questo lo spunto di una staffetta della pulizia con un sapone in mano e un costume da bagno, ogni lupetto deve correre ad un catino e lavarsi.

Nell'educazione è necessario conoscere e avere un rapporto positivo con il proprio corpo, poiché fonte di relazione con gli altri e con l'ambiente. Nello specifico si intende accettare e avere cura del proprio corpo, ricercare un'alimentazione sana ed equilibrata, riposare correttamente, ricercare ritmi naturali di vita, vivere correttamente e serenamente la propria sessualità, saper affrontare la fatica, la sofferenza, la malattia e la morte. Attraverso il gioco i bambini si muovono continuamente con se stessi, conoscono il proprio corpo, ne acquisiscono il controllo, si esprimono e comunicano con gli altri, con creatività e fantasia. Essi esercitano le proprie funzioni motorie cognitive, creative e percettive, vivendo la propria esperienza con stile e nello spirito scout. Nel Branco il gioco è strumento fondamentale per proporre le attività e per svolgerle come mezzo pedagogico portante, il gioco consente la costruzione dei rapporti tra i bambini e tra questi e gli adulti. Tale positiva relazione è occasione per i Capi di approfondire le conoscenze dei bambini, terreno adeguato per manifestare la fiducia che si ritrova nella capacità di ognuno e luogo di incoraggiamento per il superamento delle difficoltà. Il branco vive in contatto con la natura. L'incontro con l'ambiente naturale va proposto con equilibrio e progressione, in ogni stagione così il lupetto apprende uno stile di rispetto e attenzione alla lealtà intorno a sé. Il rapporto con l'ambiente naturale aiuta a comprendere e vivere con il medesimo stile di

scoperta attenzione e rispetto verso il quale vanno indirizzate attività di conoscenze e giochi come occasione di comprensione dello stesso e dei problemi dell'uomo. Nello stesso tempo il contatto con la natura diventa occasione per scoprire il proprio ruolo di creatura e lo stupore di fronte alle meraviglie del mondo e dell'uomo per conoscere il proprio corpo e crescere in modo sano per comprendere le leggi e i ritmi della natura.



3) L'abilità manuale

È attraverso la comunicazione che l'educatore riesce a trasmettere e a far ricevere valori.

Non solo, ma riesce ad aiutare concretamente la formazione personale del carattere lungo l'intero arco dell'età evolutiva.

Il linguaggio e l'atmosfera nell'Ambiente Fantastico riesce a mettere l'educatore sullo stesso piano dell'educando.

I Vecchi Lupi sono personaggi, elementi indispensabili per "vivere insieme la vita della Giungla" per giocare insieme perché il gioco è il "primo grande educatore" B..P.

Qui la manualità rappresenta una forma di LINGUAGGIO, un canale espressivo e comunicativo, attraverso il quale i Lupetti possono lasciare "passare" le loro esperienze, il gusto di saper fare e di essere autonomi. Essa consente l'acquisizione di tecniche "spendibili" in termini di abilità

nel cammino di crescita del bambino. Labilità manuale riveste un modo centrale, che pervade tutta l'esperienza del branco ed è rinvenibile in diverse dinamiche.

Non è un caso che uno dei 4 punti di BADEN POWELL sia dedicato all'abilità manuale: all'interazione cioè tra il pensare e l'agire concreto, tra la capacità di progettare e la capacità di trovare soluzioni.

L'abilità manuale è da sempre considerata nello scoutismo come metodo educativo. Facendo leva sui desideri (istinti) e sulle attitudini (natura) si possono stimolare i ragazzi a "tirar fuori" tutte le proprie qualità indirizzandole nella giusta direzione perché come ci ricorda il pedagogista R. Massa "il valore pedagogico dello scoutismo consiste nell'identificazione di gioco e lavoro attuate per mezzo dello spirito di avventura e della vita della natura".

"Cacciare e volare con Kaa" significa impegnare i bambini nell'esercizio concreto e corrispondente al binomio desideri - attitudini, significa ancora una volta, "imparare dal basso" dalla concretezza delle piccole cose, dallo stimolo a immaginare un prodotto finito e organizzarsi per realizzarlo. Il bambino, fatte proprie alcune delle esperienze maggiormente significative del Branco, si impegna a partecipare attivamente alla costruzione della comunità e sperimenta la bellezza *di fare con le proprie mani*. scopre la gioia del saper fare, crea relazioni più forti con gli altri, impara a cooperare e ad assumere impegni personali, conosce maggiormente le proprie possibilità accettando fatica e fallimento. Ciò si snoda nel *sistema delle specialità* che permette al bambino l'acquisizione di competenze particolari stimolandolo nello sviluppo dei suoi interessi e permette al bambino di sperimentarsi in campi a lui non congeniali per superare una difficoltà o sviluppare una capacità. Le specialità hanno finalità complementari alle Progressioni Personali e l'arricchiscono offrendo al capo uno strumento coinvolgente che con le specialità cerca di

sviluppare al meglio delle capacità o di superare un aspetto del carattere aiutandolo nel “lavoro” della Progressione Personale. L’ esperienze di vita, i codici comportamentali, un saper fare le cose usando le proprie mani sono necessari all’acquisizione di competenze per essere autonomi.



4) Il servizio al prossimo

Il Lupettismo tende a dare al bambino la gioia della vita e far vivere ai ragazzi di entrambi i sessi esperienze insieme, secondo un progetto educativo unico che prevede attività comuni per valorizzare le caratteristiche positive tipiche dei due sessi e ne favorisce la reciproca accettazione e trova nella coeducazione un significato strettamente metodologico.

L’imparare a stare con l’altro/a va vissuto come premessa indispensabile per riuscire a fare insieme cose belle e interessanti; la coeducazione diventa un passo essenziale ed importantissimo per un corretto percorso di educazione all’amore per ali altri che B.P ritiene uno dei fondamenti della proposta scout tra i 4 punti nel servizio al prossimo insieme all’educazione al bene comune e alla solidarietà.

Il servizio al prossimo porta a scoprire la ricchezza della

diversità nelle persone, a vivere e lavorare insieme per costruire un mondo più giusto, a rendersi utili in qualunque momento ciò sia richiesto, mettendo a disposizione le proprie energie e capacità .

Occorre valorizzare l'innata serenità del bambino e della bambina riguardo la scoperta di sé e dell'altro, da vivere come un dono che rende più ricca e completa la persona.

Questo processo di scoperta è favorito dalla testimonianza dei Capi, quali persone che in modo sereno e maturo vivono la propria identità nella relazione con l'altro, proponendo modalità di relazioni e situazioni positive. È nel clima gioioso e sereno che i bambini scoprono il valore del "bene comune", maturano gradualmente la consapevolezza dei propri diritti e comprendono che sono le regole a garantirne il rispetto. Nel gioco della vita del branco i bambini vivono una vita di agonismo che significa "sentire" il confronto come stimolo a migliorarsi; ma anche come possibilità di conflitto.

Nella riflessione comunitaria, nella verifica, i bambini e le bambine sperimentano la ricerca di soluzioni concreti ai problemi e la possibilità di superare ostacoli e difficoltà , scegliendo insieme la via per riprendere il cammino comune. Lo strumento privilegiato di questa area educativa è proprio il gioco insieme alla progressione personale, la buona azione, il quaderno di caccia, il Consiglio della Rupe e il Consiglio degli Anziani.

Anche la conoscenza e l'accettazione delle diversità aiutano i Lupetti a comprendere la pari dignità fra tutti gli uomini. Il branco educa i bambini alla pace attraverso la condivisane, la corresponsabilità e la collaborazione alla vita di comunità vissuta nel clima di Famiglia Felice.

Un buon contributo è sicuramente quello di seguire la "traccia", che tenga conto della realtà in cui vive ogni branco e della realtà individuale di ogni lupetto; qui emergono i diversi settori sui quali strutturare le attività e

si creano le condizioni per cui in ogni lupetto scatta la molla dell'impegno personale.

Il mondo di oggi si presenta caratterizzato dalla velocità impressionante dei cambiamenti, dalla complessità e molteplicità di situazioni e dei sistemi di valori, dalla frammentazione delle possibilità offerte ai singoli, dall'incentivo pressante al consumismo e soprattutto dall'incertezza del domani. In un simile contesto è fondamentale insegnare al ragazzo a essere protagonista di sé stesso, a guidare da sé la propria canoa, come ha detto B.P

Per tale motivo non possiamo immaginare lo scoutismo come qualcosa di asettico che vive sotto la sua campana di vetro e che produce "uomini scout D.O.C.". Lo scoutismo vive all'interno di un tessuto sociale che ha dei valori, positivi o negativi, e inevitabilmente interagisce con esso. Non può quindi estraniarsi dal dibattito pedagogico che si svolge all'interno della società arroccandosi sulla torre del proprio metodo perfetto.

Ognuno dovrà avere, dunque, dei punti di riferimento tali che gli permettano di fondarsi su certezze e nello stesso tempo offrano la possibilità per accettare le sfide e modificarsi fermo restando il fatto che uno scout deve dare un senso alla propria vita, senso che sia fondato sui valori della legge scout legati alla dignità dell'uomo, alla lealtà, alla libertà, al rispetto e alla tolleranza.

È necessario preparare i ragazzi all'impegno sociale che coincide con la finalizzazione della formazione delle persone al "Servizio" visto come disponibilità attiva e responsabile verso la Comunità, come amore per gli altri, come propensione al bene comune e alla solidarietà.

Il Servizio per lo scout diventa una scelta di vita e con questa filosofia, che è alla base dello scoutismo, si capisce che grande ruolo ha assunto la branca lupetti nel cammino di crescita.

